

# L'Insegnamento del Buddha

Introduzione al seminario: che cos'è il Buddhismo?

prof.ssa Emanuela Magno

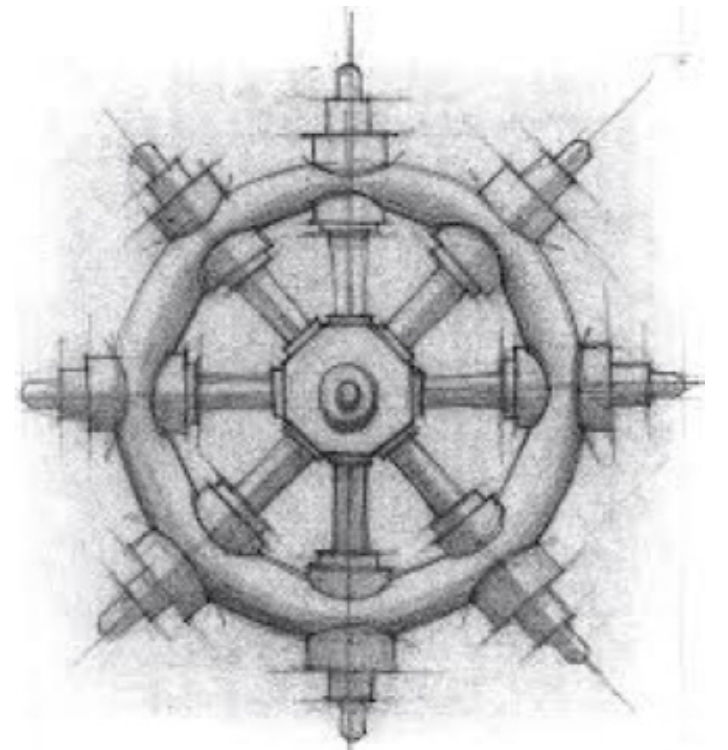
# Sommario

## *Inquadramento preliminare*

- 1 **La vita del Buddha.**
- 2 **“La messa in moto della ruota del Dhamma”. Le quattro nobili verità.**
- 3 **Anattā e paṭiccasamuppada. Non sé e co-originazione dipendente.**
- 4 **Il silenzio del Buddha sulle questioni metafisiche.**
- 5 **L’ottuplice sentiero e il saṅgha.**
- 6 **Dhyāna e samādhi.**

Il nostro percorso è abbastanza denso e come è stato anticipato si svolge in due sezioni: oggi vi parlerò del buddhismo cosiddetto antico, della nascita del buddhismo, dell'insegnamento del Buddha, e domani ci concentreremo su quello sviluppo molto particolare del buddhismo, particolare anche per, come dire, per il suo spessore e per il frutto che porterà al di fuori del territorio indiano, che è il buddismo del grande veicolo, il buddismo mahayana.

Vi risottopongo il sommario, quindi vi illustro i punti che andremo ad affrontare. Fornirò, innanzitutto, un inquadramento preliminare al nostro al nostro discorso, mi soffermerò sulla vicenda biografica del Buddha, dopodiché vi sottoporro la parola, il Buddhavachana, il testo dei testi, nello specifico. Affronteremo insieme quindi degli estratti essenziali da questo sutta fondamentale, che è il Sutta della Messa in Moto del Dhamma. Parleremo quindi di Non-sè e di Co-originazione Dipendente, che possiamo considerare dei pilastri dottrinali fondamentali. Ci tengo, in particolare, poi, a soffermarmi sulla questione del silenzio del Buddha rispetto a quegli interrogativi che la tradizione occidentale ha definito metafisici, per comprendere il rapporto che nell'insegnamento, appunto, si instaura tra la parola e il silenzio. Procederemo con l'Ottuplice Sentiero, cercando appunto di analizzarne le articolazioni, soffermandoci, quindi, anche sul versante etico-pratico del cammino buddhista. Faremo, poi, dei riferimenti, naturalmente, al Sangha, al significato della comunità che si costituisce intorno



all'insegnamento del Buddha, per finire con la trattazione, per quanto sintetica, di due nozioni, che non sono semplicemente nozioni, ma sono due esperienze fondamentali del percorso buddhista, vale a dire Dhyana e Samadhi: l'esperienza della meditazione in senso lato e della concentrazione, o meglio, dell'assorbimento meditativo.

## “buddhismo”, il termine

**La parola buddhismo ha una genesi tutta occidentale.  
Non corrisponde alla traduzione di alcun termine delle lingue asiatiche.**

**Tra le più antiche attestazioni: «Budsdo»; «Budsdoisme»; «budsdoistes»; sono termini che compaiono all'interno dell'Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers (1751-1772), XV volume (Histoire moderne de la superstition), e fanno riferimento a una tale «Religione di Siaka o Xaca», anche chiamato Budsdo (dal giapponese Butsu)**

**Il termine designa la «religione» sorta dagli insegnamenti del Buddha Śākyamuni (V-IV secolo a.C.) e tende a trattare il fenomeno come unitario.**

Ma procedo, appunto, con quello che ho definito l'inquadramento generale, o preliminare, di tutto quanto il nostro discorso, innanzitutto, facendo una considerazione relativa all'utilizzo del termine “buddhismo”. Come molti di voi sapranno, probabilmente tutti, il termine ha un'origine tutta occidentale. Vale a dire: si tratta di una parola, “buddhismo”, che non corrisponde alla traduzione di nessun termine delle lingue asiatiche. Quindi è una categoria, una nozione, frutto di quello che è lo sforzo e l'impresa interpretativa che l'Occidente dà del fenomeno “buddhismo”, che è un fenomeno, vedremo, articolato, complesso, stratificato. Mera curiosità: tra le più antiche attestazioni del termine buddhismo in Occidente c'è, appunto, questa citazione, che troviamo addirittura nell'Enciclopedia degli illuministi, nell'Enciclopedia, o Dizionario Ragionato delle Scienze, delle Arti e dei Mestieri, che è stata, appunto, composta nella seconda metà del Settecento da D'Alambert e Diderot.

All'interno del XV volume dell'Enciclopedia, in una sezione che porta il titolo “Storia moderna della superstizione”, ebbene, è inserita questa voce: “budsdo”, “budsdoisme”, “budsdoistes”, cioè “buddha”, “buddhismo”, “buddhisti”. Questi termini, che vengono citati, appunto, per la prima volta, potremmo dire, in questa forma, in Occidente, fanno riferimento a una “certa religione di Siaka o Xaca”, anche chiamata “budsdo”, dalla traduzione giapponese “butsu”. Quindi, c'è un riferimento, appunto, a questa esperienza religiosa che viene descritta è concepita come una forma di superstizione.

D'altra parte la concezione illuminista delle religioni, come sapete, è una concezione che attribuisce alle religioni, fondamentalmente, una natura superstiziosa. Questa era una semplice notazione, una curiosità, che volevo condividere con voi, appunto, per sottolineare il fatto che il termine è un termine che nasce in Occidente, che non corrisponde, appunto, ad alcuna traduzione del termine analogo nelle lingue asiatiche, e sta a designare, come nozione, la religione che si origina dagli insegnamenti del Buddha Shakyamuni, insegnamenti che si collocano, vedremo, tra il Quinto e il Quarto Secolo. Secondo gli studi più recenti...non tutti sono d'accordo, ma secondo gli studi più recen-

ti, bisognerebbe posticipare di un secolo la vita del Buddha. Sta di fatto, comunque, che questo termine tende a designare, appunto, una religione fondata su questi insegnamenti e a trattarla come un fenomeno unitario, omogeneo. Beh, qui lo sapete tutti; questa, diciamo, pretesa, non corrisponde di fatto a nessuna realtà.

Il buddhismo, ciò che viene indicato come “buddhismo”, in realtà non fa riferimento a nessun universo, a nessuna realtà monolitica e omogenea, ma ciò che abbiamo di fronte quando parliamo di buddhismo è un fenomeno, come si diceva prima, assai complesso, stratificato, multifaccettato variegato. Il buddhismo è fatto di “buddhismi”, di orientamenti, di scuole, che nel corso dei secoli si sono, fra loro, scontrate, sovrapposte, integrate, e che hanno assunto caratteri particolari anche a seconda delle loro collocazioni, storico-culturali, al di fuori dell'India e al di fuori dell'area indiana, come ben sappiamo.

# Il buddhismo oggi nel mondo

## *Tre forme di buddhismo numericamente più importanti*

- 1 **Mahāyāna** (Cina , Giappone, Tibet, Vietnam, Indocina, Singapore, Taiwan)
- 2 **Theravāda** (Laos, Cambogia, Birmania, Thailandia, Sri Lanka)
- 3 **Vajrayāna** (Tibet, Mongolia, ecc.)

Un'altra piccolissima notazione: il buddhismo oggi nel mondo. Sono tre le forme di buddhismo numericamente più importanti. Naturalmente, il buddhismo Mahayana su tutti, diffuso in Cina, in Giappone, Tibet, Vietnam, Indocina, Singapore, Taiwan; il buddhismo Theravada, diffuso in Laos, Cambogia, Birmania, Thailandia, Sri Lanka, e il buddhismo Vajrayana, cioè il buddhismo del Veicolo del Diamante, cosiddetto, in particolare diffuso in Tibet, in Mongolia e in altre aree.

*Southern Buddhism/Theravada*

*Eastern Buddhism/ East Asian Mahayana*

*Both Eastern and Southern Buddhism*

*Northern / Indo-Tibetan, Newari and Azhaliism*

*Both Eastern and Northern Buddhism*

*Both Southern and Northern Buddhism*

*Dalit Buddhism / Navayana*

Beh, qui trovate, di seguito, una carta che illustra cromaticamente questa distribuzione variegata e anche articolata del Buddhismo nelle aree in cui è maggiormente diffuso.

Ciò che voglio farvi notare, così, con questo colpo d'occhi, è immediatamente una cosa: che l'India, il luogo di nascita del buddhismo, è l'area in cui il buddhismo, fondamentalmente, "non vive più". Vedete qui una zona, un'area evidenziata con questo colore rosa intenso, che corrisponde al Buddhismo Dalit, cosiddetto, che però, scusate il però, è una forma di buddhismo che possiamo definire contemporaneo,

che si riafferma in India tra il Diciannovesimo e il Ventesimo secolo.

La cosa che voglio farvi notare, però, è che l'India, che è stato il luogo di nascita del buddhismo e in cui il buddhismo ha raggiunto anche le sue espressioni, diciamo così, più alte, è anche l'area e il territorio in cui Buddhismo scompare nel corso del Tredicesimo secolo, di fatto, per poi, appunto, rientrare in questa forma, a parte, naturalmente, nello Sri Lanka, per poi rientrare in questa forma moderna in tempi più recenti.



## Il buddhismo indiano: periodizzazione

### Main Branches of Buddhism

Mahayana

Theravada

Bith Place of Buddhism

Silk Road

Source: P.B. Clarke/Atlas of World Religions



Nascita del Buddha (566 a.C. Kapilavastu, Nepal merid.)  
VI secolo a.C VI-V (tradizione buddhista)/V-IV secolo a.C (studi recenti)

Risveglio Bodhgāya (Gāya), Bihar (35 anni, 530 a.C.)

Predicazione del Buddha. Enunciazione dei fondamenti della dottrina (Dharma)  
Varanasi Uttar Pradesh: dukkha, anicca, anattā, paṭiccasamuppāda

Diffusione del Buddhismo nel Sud dell'India a partire dal III s. a.C. sotto l'imperatore Ashoka e (successivamente sotto il nipote) nell'attuale Sri Lanka (tradizione Theravāda)

Grande Diffusione del Buddhismo in India tra II s.a.C.– II s.dC

Acmé del Buddhismo in India IV-VI s. d.C. (età Gupta)

Diffusione del Buddhismo in Cina (dal I s. d.C. c.ca.); dalla Cina alla Corea nel IV secolo; dalla Cina e dalla Corea al Giappone nel VI s. d.C.

Diffusione del Buddhismo in Tibet VIII s. d.C.

Inizio decadenza del buddhismo in India, dal IX secolo

Scomparsa del Buddhismo dall'India: XIII secolo (sopravvive in Nepal, in Ladakh e in Sri Lanka)

Diamo quindi, a tal proposito, un rapido sguardo ai momenti chiave, dal punto di vista storico, della nascita e della diffusione del Buddhismo in India. Tutto ha origine con la nascita del Buddha che, come tradizione vuole, si colloca nel 566 A.C., in Nepal meridionale.

Quindi, secondo la tradizione buddista, la vicenda del Buddha si colloca tra il VI e il V secolo A.C.. Come vi dicevo prima, studi più recenti, però, posticipano di un secolo la sua opera e la sua biografia.

Secondo la tradizione, il risveglio del Buddha sarebbe avvenuto nel 530 A.C., quando il Buddha aveva 35 anni. Da quel momento, si avvia la predicazione del Buddha, il vero e proprio insegnamento, il Dharma. Il Dharma che implica, appunto, l'enunciazione di quelli che sono i fondamenti della dottrina, vale a dire: dukkha, il dolore; anicca, l'impermanenza; anatta, l'insostanzialità o Non-sè, e paticasamuppada, la Co-originazione Dipendente o Coproduzione Condizionata, quelli che sono considerati potremmo dire i pilastri dell'insegnamento e anche il filo rosso che attraversa i diversi buddhismi, che, vedremo, presenteranno tra loro anche differenze importanti e consistenti, ma che si mantengono pressoché fedeli a questo nucleo originario degli insegnamenti, su cui, naturalmente, noi concentreremo oggi la nostra attenzione. Il buddismo, poi, si diffonde nel sud dell'India a partire dal III secolo A.C., sotto l'imperatore Ashoka. Successivamente, sotto il nipote, il buddismo si diffonderà anche nell'attuale Sri Lanka, nella tradizione Theravada, che è una tradizione molto importante, che giunge fino ai giorni nostri.

È importante, anche perché è la tradizione depositaria dell'intero canone buddhista che sia giunto fino a noi, appunto, nella sua interezza, in lingua Pali, ed è a questo canone, al canone dei theravadin, che faremo

riferimento quando leggeremo, appunto, degli estratti dai sutta fondamentali che contengono gli insegnamenti del Buddha. Diciamo che la grande diffusione del buddismo in India si ha tra il II secolo A.C. e il II secolo D.C., e il punto di massimo splendore si realizza, in particolare, tra il IV e il VI sec. D.C., in età Gupta. Molto rapidamente, anticipo già che il buddismo si diffonderà in Cina a partire dal I secolo D.C., dalla Cina alla Corea a partire dal IV secolo D.C., dalla Cina e dalla Corea al Giappone nel VI secolo D.C.. D'altra parte, la direzione verso il Tibet sarà presa a partire dall'VIII secolo D.C.. A partire invece dal IX secolo D.C., inizia la decadenza del Buddhismo in India.

Diciamo che, per lungo tempo, la tradizione brahmanico induista e quella buddhista sono state in competizione, per secoli, sul territorio indiano, e la componente brahmanico induista avrà la meglio, in definitiva.

Il buddismo quindi inizia la sua decadenza in questo frangente, fino a scomparire, di fatto, in India intorno al III secolo, sopravvivendo in Nepal, Ladakh e Sri Lanka.

Qui troverete, in questa presentazione che poi avrete a disposizione, anche queste carte che illustrano la diffusione del buddismo dall'India alle aree extra indiane.

## I Veicoli



### ***Buddhismo antico***

### ***Buddhismo Mahāyāna***

### ***Buddhismo Vajrayāna***

## **Buddhismo Antico**

### **BUDDHISMO ANTICO, O BUDDHISMO PĀLI, V-IV SECOLO A.C. (“HĪNAYĀNA?” ŚRĀVAKAYĀNA) [SŪTRA, VINAYA, ABHIDHARMA]**

○ 18 scuole o sette (numero convenzionale). Primo Concilio di Rājagṛha (?) per 'fissare' l'insegnamento (secondo la tradizione svoltosi qualche tempo dopo la morte del Buddha): prima fissazione dei sūtra e del vinaya (orale). Concilio di Vaiśālī (340 a.C.): primo grande 'scisma' tra Sthavira (anziani) e Mahāsāṅghika (grande comunità). Concilio di Pāṭaliputra (247 a.C., durante il regno di Aśoka): dalla matrice Sthavira si staccano i Vātsīputrīya (sostenitori del pudgala, 'sostanza individuale'), i Vibhajavādin (da cui discende la scuola Theravāda [degli 'anziani', è il canone in pāli redatto da questa scuola l'unico che ci sia pervenuto integralmente]), e i Sarvāstivādin (sostenitori del 'tutto esiste'), da cui discendono le scuole Vaibhāṣika e Sautrāntika.

○ Le scuole sistematizzano la dottrina, in particolare elaborando complessa teoria dei dharma (componenti minimali 'energetiche' costitutive della realtà tutta) con lo scopo di fornire coerenza alla dottrina dell'anattā, dell'azione-karman, e del cammino verso l'estinzione (nirodha); discutono e fissano i criteri disciplinari dell'ordine monastico. Sulla base di conflitti interpretativi relativi alle due sfere, dottrinale e disciplinare, si assiste a numerosi frazionamenti (saṅghabheda) e al proliferare di differenti sette. I 'canoni' buddhisti sono dunque numerosi tanto quanto le scuole che li hanno redatti.



# Buddhismo Mahāyāna

## **BUDDHISMO MAHĀYĀNA (I SECOLO A.C.- I D.C.) [SŪTRA E TANTRA – LETTERATURA DELLA PRAJÑĀPĀRAMITĀ]**

Il buddhismo in questa fase si estende dall'ambito monastico a quello laico. Nuove istanze (devozionali, sentimentali, psicologiche, etiche e teoriche), dunque, chiedono di essere riconosciute. Il Mahāyāna, sul piano etico, sostituisce all'ideale spirituale dell'arahant, venerabile e santo (colui che ha raggiunto il sommo stadio dello sviluppo spirituale, colui che ha depresso il fardello, sciolto i vincoli dell'esistenza e si è liberato) quello del bodhisattva, 'essere destinato al risveglio', che, motivato dalla compassione (karuṇā) e guidato dalla perfezione della saggezza (prajñāpāramitā) procrastina indefinitamente la sua 'salvezza' per soccorrere e salvare gli altri esseri. Sostiene, sul piano 'teorico', la vacuità (śūnyatā) di tutte le realtà, compresi i dharma. Il nirvāna è estinzione della schiavitù dal divenire (saṃsāra) in quanto realizzazione della natura di Buddha, presente in tutti gli esseri.

### **SCUOLE PRINCIPALI:**

Mādhyamika, Scuola del cammino di mezzo (o Śūnyavāda, scuola del vuoto):  
Nāgārjuna II secolo d.C. circa (2 orientamenti successivi della scuola Svātantrika  
[Bhavaviveka VI s.], Prasaṅgika [Buddhapālita V s. Candrakīrti VI s]).

Yogacāra, scuola della pratica dello Yoga IV secolo d.C.– detta anche tradizione cittamātra, della sola mente, o vijñānavāda, della coscienza): Asanga, Vasubandhu .

Scuola logico-epistemologica buddhista (IV-V secolo): (scuola del pramāṇa – insieme dei mezzi di conoscenza valida – percezione diretta e inferenza, pratyakṣa e anumāna); Śāntarakṣita\*, Kamalaśīla\*, Dignāga, Dharmakīrti.

*\*sintetizzano elementi Mādhyamika e Yogacāra*

# Buddhismo Vajrayāna

## VAJRAYĀNA (IV SECOLO D.C.), «VEICOLO DEL DIAMANTE».

Con questo termine ci si riferisce al tantrismo buddhista; nasce in ambito mahāyāna e non si distingue per lungo tempo da esso (può essere considerato come la componente tantrica del mahāyāna); il tantrismo (anche in ambito hindūista) pone l'accento su forti componenti rituali funzionali al potenziamento delle facoltà coscienziali. Insegnamento di carattere esoterico.

Due parole devo anche spenderle per parlare dei cosiddetti Veicoli del buddhismo.

Tendenzialmente, gli studiosi distinguono, quando si parla di buddhismo indiano, di buddhismo dell'India, tre Veicoli.

Quello che potremmo definire veicolo del buddhismo antico, quello su cui ci soffermiamo oggi soprattutto per quanto riguarda le origini del buddhismo e i pilastri dell'insegnamento, che è anche il buddhismo che è stato poi definito dai seguaci del Grande Veicolo, cioè del mahayana, buddhismo hinayana, che è un termine che gli studiosi non utilizzano, di fatto, per indicare il buddhismo antico o scolastico in lingua Pali.

Non lo utilizzano, perché? Perché il termine hinayana è fondamentalmente un termine dispregiativo. Significa "piccolo veicolo". E' appunto un termine elaborato in seno al mahayana per indicare la inferiorità, diciamo così del veicolo che li ha preceduti, che ha preceduto i mahayana. Un veicolo, quindi, non adeguato, così, a traghettare sull'altra sponda, la sponda della salvezza, tutti gli esseri. Obiettivo, o missione, che invece il mahayana ritiene di, appunto, adempiere in pieno. Quindi il termine hinayana non è indicato, potremmo dire, tecnicamente, per riferirsi a questo veicolo e più, diciamo, propriamente, ci si riferisce al buddhismo antico con il termine shravakayana. Shravaka fa riferimento agli "uditore", "il veicolo degli uditori", cioè, coloro di che hanno udito le parole del Buddha, i discorsi del Buddha.

Beh, possiamo dire, senza addentrarci, adesso, in tecnicismi, che il buddhismo antico, questa espressione, nel suo complesso, indica, contemporaneamente quella fase di buddhismo che si identifica con la messa in moto della ruota della dottrina, quindi con la diffusione iniziale degli insegnamenti, che prende le mosse appunto dalla prima predicazione del Buddha e che procede poi, successivamente, con la formazione successiva delle scuole buddhiste, che verranno poi indicate nel numero di diciotto, che è un numero convenzionale, fondamentalmente...sono molte di più in realtà, le scuole, o le sette buddhiste...

e sono scuole che elaborano gli insegnamenti, che elaborano un codice disciplinare per la comunità dei bhikkhu, o bhicchu, cioè dei monaci, e che elaborano, in un momento anche successivo, una sorta di approfondimento sistematico della dottrina contenuta nei discorsi. Fondamentalmente, all'interno di queste scuole, si costituiscono dei canoni, dei canoni composti di, quindi, da questi tre grandi apparati: l'apparato dei discorsi, appunto, che è l'apparato che raccoglie i buddhavacana, cioè la parola del Buddha, i sutta, o sutra, in sanscrito; l'apparato della dottrina, il vinaya, che rappresenta la norma disciplinare, il codice comportamentale a cui si attengono gli aderenti alla comunità buddista; infine, appunto, come vi dicevo prima, composti in epoca più tarda sono i testi dell'abhidharma, vale a dire quei testi nei quali le varie scuole tentano di operare una sistematizzazione degli insegnamenti che nei sutra sono consegnati, diciamo così, all'ascolto e alla comprensione in maniera meno sistematica, naturalmente.

Ricordiamo che i sutra raccolgono, appunto, la parola che il Buddha consegna agli uomini in diverse circostanze. E' un insegnamento quindi che potremmo, di fatto, definire circostanziale, situazionista, legato all'occasione, ad hominem.

Ecco, nell'abhidharma si tende invece a costruire propriamente la dottrina. Ebbene, è proprio nell'abhidharma laddove, di fatto, si realizza il vero e proprio sforzo interpretativo di ogni particolare scuola. Proprio l'abhidharma, tra le varie scuole, rappresenterà il tratto distintivo, quel tratto che fornisce identità a una scuola rispetto a un'altra, e che pone in molti casi una scuola in rapporto conflittuale con un'altra scuola.

Come vi dicevo prima, non mi soffermo sull'enumerazione delle scuole e non tratteggio neanche le caratteristiche principali perché entreremmo, diciamo, in tecnicismi, in alcuni casi un po' noiosi.

Credo che l'importante qui sia comprendere che all'interno del contesto scolastico, *adhidharmika* cosiddetto, le scuole sistematizzano la dottrina ed elaborano, in particolare, una complessa dottrina dei *dharma*, su cui torneremo. Il termine *dharma*, forse è meglio anticiparlo fin d'ora, è un termine che assume significati, diciamo differenti. Ha uno spettro semantico articolato e, per semplificare, possiamo dire che, nel momento in cui pronunciamo il termine *Dharma* e lo scriviamo con la maiuscola, ci stiamo riferendo alla dottrina del Buddha, all'insegnamento, al *Buddhadharma*, appunto.

Nel momento in cui facciamo riferimento al plurale, ai *dharma*, invece, stiamo indicando, con questo termine, gli elementi minimi di realtà, o meglio, di esperienza della realtà, che costituiscono appunto la totalità dell'esperienza umana.

Quindi, tutto ciò che va a costituire l'esperienza del mondo, la realtà, è un tessuto di *dharma*, che sono, quindi, componenti minime della realtà tutta. Beh, poi vedremo quando, in particolare, cercheremo di delineare nello specifico i tratti critici della dottrina di Nagarjuna, che funzione hanno, in particolare, le teorie relative ai *dharma* nei testi sistematici del buddhismo di scuola. Fin qui, però, basti sapere che questo termine, "buddhismo antico", indica appunto quella fase del buddhismo che va dalla predicazione del Buddha fino alla articolazione del buddhismo, fino allo sviluppo del buddhismo, in una quantità consistente di scuole che continuano a tramandare la dottrina.

Il buddhismo mahayana qui lo accenno e basta, riprenderemo naturalmente il discorso domani, è l'altro Veicolo. E' la corrente del buddhismo, anch'essa al suo interno, articolata, variegata, complessa, ma è la corrente del buddhismo che si afferma tra il I secolo A.C. e il I D.C., che elabora una sua particolare letteratura che viene definita "letteratura della perfezione della *prajna*", cioè della sapienza o della saggezza, e rappresenta una fase del buddhismo in cui vengono ripensati, talvolta in maniera anche radicale, alcuni dei fondamentali insegnamenti del Buddha.

Qui possiamo solo anticipare che le scuole principali di questa corrente in ambito indiano sono le scuole *madhyamika*, il cui maggiore rappresentante è Nagarjuna, di cui parleremo domani, il terribile Nagarjuna; la scuola *yogachara*, cioè la scuola della pratica dello yoga, chiamata anche *cittamatra*, cioè scuola della sola mente, o *vijnanavada*, o scuola della coscienza, il cui più rappresentativo esponente è stato Vasubandhu; infine, la scuola logico-epistemologica del buddhismo, che sintetizza elementi della prima e della seconda, del *madyamika* e dello *yogachara*, che si afferma intorno al IV o V secolo D.C.

Un altro veicolo del buddhismo è il cosiddetto buddhismo *vajrayana*, a cui facevo rapido riferimento anche prima. Si afferma intorno al IV secolo D.C.. *Vajra* vuol dire "diamante", quindi si tratta del Veicolo del Diamante, in riferimento, qui in particolare, al tantrismo buddhista.

Il tantrismo buddhista, in realtà, nasce in ambito mahayanico. Alcuni studi fondamentalmente tendono a , diciamo, considerare un unico fenomeno tra quello mahayanico e quello del *vajrayana*, quindi, per lungo tempo, non si distinguono i due fenomeni. Potremmo anche dire che il *vajrayana* è da considerarsi come componente tantrica del mahayana.

Il tantrismo è un tipo di corrente, o di movimento, che è ben presente anche in ambito induista, con le sue precipue caratteristiche. In generale, possiamo dire che pone l'accento su delle forti componenti rituali che hanno lo scopo di potenziare le facoltà della coscienza. L' insegnamento, in ambito tantrico, resta prevalentemente di carattere esoterico.

Ecco, questo, diciamo, questa panoramica davvero molto rapida, forse fin troppo essenziale, è una utile a fornire una cornice, un quadro generale e, quindi, a tener presenti quelli che sono i tre veicoli del buddhismo, i tre principali veicoli del buddhismo.



Tutti i contenuti (testi, immagini, grafica, layout ecc.) presenti in questa pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari.

La grafica, foto ed i contenuti, ove non diversamente specificato, appartengono a Dharma Academy. Testi, foto, grafica, materiali non potranno essere pubblicati, riscritti, commercializzati, distribuiti via radio o videotrasmessi da parte degli utenti e dei terzi in genere, in alcun modo e sotto qualsiasi forma salvo preventiva autorizzazione da parte dei responsabili di Dharma Academy



**Dharma  
Academy**

Istituto per la diffusione del Buddismo Zen  
EnsoJi - Il Cerchio Onlus